

Accedi

motori24 luxury24 viaggi24 casa24 salute24 fiere24 arteconomy24 altri

Notizie Commenti&Idee Norme e Tributi Finanza Economia Tecnologie Cultura multimedia job24 blog shopping24 tools altri

	CERCA
in	
B2B24	


[Ict](#)
[Horeca/Food](#)
[Marketing/Retail](#)
[Building/Design](#)

Energia24 Club



STRATEGIE

Acqua, rifiuti e rinnovabili: qui le utilities possono tornare a investire

In continuo calo i ricavi delle compagnie energetiche italiane; tengono però le multiutilities, come segnala l'Osservatorio Agici finanza d'impresa

Luca Re

21 Febbraio 2011

Le vacche grasse non si vedono più nel settore energetico. Siamo nel pieno dei disinvestimenti: le utilities italiane hanno ceduto risorse economiche per oltre sei miliardi di euro nel 2010, soprattutto reti elettriche e del gas. Senza contare che, tra i consumi stagnanti (o in leggera ripresa) e la capacità produttiva delle nostre centrali che supera ampiamente la domanda, c'è da chiedersi se le aziende riusciranno a recuperare il terreno perso dopo il 2008. Quella di tre anni fa era una bolla? Le quotazioni attuali delle utilities rispecchiano la vera consistenza delle loro attività? L'incertezza emerge dalla ricerca, coordinata da Andrea Gilardoni della Bocconi, che ha esaminato le strategie delle prime dieci utilities italiane di quattro settori (elettricità, gas, gestione rifiuti e risorse idriche) e le prospettive per i prossimi anni.

Link

[Dai rifiuti al nucleare, tutti i piani della nuova utility Iren](#)
[Più prudenti le utilities: -44% di fusioni e acquisizioni nel 2009](#)

Le vie d'uscita

Le imprese elettriche e del gas sono le più esposte alle difficoltà economiche internazionali. I ricavi e gli utili aggregati del 2010-2011 sono in netto calo rispetto ai picchi massimi del 2007-2008 (oltre -20%). Queste tendenze si notano anche a livello europeo; considerando le maggiori 40 compagnie energetiche del Vecchio continente, i disinvestimenti hanno toccato i 30 miliardi di euro lo scorso anno. Il valore di fusioni e acquisizioni è sceso da 96 miliardi di euro nel 2009 a 55 nel 2010 in 256 accordi.

Ci sono però delle vie d'uscita, come evidenzia l'Osservatorio delle utilities italiane ed europee, realizzato da Agici finanza d'impresa e Accenture. Innanzi tutto bisogna variare il portafoglio delle attività; i ricavi e gli utili delle "multi utilities", segnala Gilardoni, sono in ripresa dopo l'impasse del 2009 (dovuto in buona parte alle sanzioni europee per gli aiuti di Stato).

L'incognita delle nuove privatizzazioni

Il settore idrico e quello dei rifiuti sono, infatti, in continua espansione, tanto da bilanciare le fluttuazioni dei mercati energetici tradizionali. C'è la riforma dei servizi pubblici locali (acqua e rifiuti, appunto) che potrebbe rimescolare tutte le carte, aprendo una nuova stagione di privatizzazioni. Secondo Carlo Michelini del fondo F2i (il principale fondo infrastrutturale di private equity in Italia, con una raccolta complessiva di oltre un miliardo e 800 milioni di euro), la via giusta è proprio quella di privatizzare alcuni servizi, trovando così quelle risorse economiche e imprenditoriali altrimenti inaccessibili, visto il crescente indebitamento degli enti locali e il diminuire dei trasferimenti statali. Ma le recenti controversie sull'acqua - è una risorsa che deve rimanere in mano pubblica? - con un referendum all'orizzonte, ci ricordano le incognite sul dibattito in corso.

I piani industriali

I disinvestimenti delle utilities ci riportano alle altre tendenze del 2010 mostrate dall'Osservatorio. Le compagnie si stanno concentrando sulla crescita internazionale, sulle fonti rinnovabili e le nuove offerte di servizi "post contatore". Sono i paesi extra europei a offrire le opportunità più ricche: America Latina, Asia, Africa settentrionale e Medio Oriente vantano un enorme potenziale di sviluppo nei vari settori energetici - produzione elettrica, reti di trasmissione, fonti alternative, stoccaggio di energia, risorse di gas non convenzionale - che nessuna utility europea può permettersi di trascurare. Dai piani industriali 2010-2015 delle prime dieci utilities italiane per ogni settore, si nota che i maggiori investimenti saranno nella generazione elettrica, con quasi tre miliardi di euro per le rinnovabili sui nove totali, nello sfruttamento diretto di giacimenti di gas, nell'efficienza e nell'ammodernamento degli acquedotti (5,3 miliardi) e nella termovalorizzazione dei rifiuti (2,2 miliardi).

[Stampa](#)
[Invia un commento](#)
[Invia questo articolo](#)


Il commercio in Europa sarà sempre più digitale
 La Commissione mercato interno vota la direttiva Consumer Rights, armonizzata su consegne, diritto di recesso,...



Commercio al dettaglio in calo a dicembre
 Dato in calo un zona euro dello 0,6% e in Ue27 dello 0,4%...

EUROPARLAMENTO24 RETAIL & HOSPITALITY



La millesima Dop europea a un formaggio siciliano
 Il Piacentinu Ennese è il millesimo della lista Dop per l'uso dello zafferano, i pascoli e la maestria dei ...



Farmacie online solo con un'autorizzazione
 Campo di applicazione ampliato, tracciabilità e sanzioni sono le principali novità che si aggiungono e ...

EUROPARLAMENTO24 AGROINDUSTRY, FOOD & HEALTH



Biocarburanti: chieste difese per chi agisce in Europa
 L'Unione dei produttori di biocarburanti chiede sostegno per il settore: va aumentata la quota minima al ...



Ecologist: 4mila tonnellate di Raee in sei mesi
 Parte piano ma con buone prospettive l'uno contro uno del Raee. Buono il contributo della grande distribuzione...

EUROPARLAMENTO24 BUILDING, ENERGY & ENVIRONMENT



E-commerce: avviata la